



AZIONE FUCINA

G. C. con la Posta - Anno I. - N. 4
Domenica, 18 Marzo 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

I convegni

Alla vigilia dei convegni che la Federazione terrà in quest'anno 1928, rivolgiamo ai circoli la raccomandazione affinché nulla trascurino per assicurarne la riuscita; a tutti — fucini ed amici — la più viva e cordiale preghiera di invito.

Nessuno ignora che cosa sia un convegno e quali scopi voglia raggiungere: non è soltanto segno e affermazione di feconda operosità, ma anche vigoroso impulso di rinnovazione nella vita della Federazione, dei Circoli e dei singoli fucini.

Nel contatto con altri amici ritrova ognuno di noi il fervore e la generosità dei momenti migliori: ritrovano i Circoli la via del loro cammino e la forza per la loro fatica. Si portano qualche volta in queste riunioni la stanchezza annoiata e una aridità di anima che le delusioni e i contrasti sofferti nel compimento del quotidiano dovere hanno a poco a poco insensibilmente prodotto: da esse si riportano energie temprate da nuova freschezza spirituale, da una più vigile volontà di conquista.

Qualche altra volta si reca la incerta freddezza di chi non ha ancora sentito e capito che cosa sia la Fuci; che cosa voglia, come grande nella austera bellezza di cristiana perfezione sia il programma di vita che essa suggerisce. Accade a quelli che han dato al Circolo solamente un nome, e ai nuovi che non hanno ancora avuto modo di venire a queste adunanze nelle quali pulsa più forte il cuore della Fuci.

Ai nuovi raccomandiamo di cogliere l'occasione che offre il Convegno regionale per conoscere più profondamente la nostra Associazione: per intendere meglio la responsabilità del loro compito e la bellezza della loro vocazione.

Agli assenti per abitudine o per una falsa veste di superiorità sdegnosa, diciamo di avvicinarsi con animo di speranza agli amici non ancora conosciuti: cambieranno in rammarico il pensiero degli incontri mancati.

Ai nostri Convegni bisogna prepararsi per trarre il maggior beneficio possibile; per dare agli altri una sensazione di serenità e di luce, di volontà e di intelligenza.

Ognuno di noi chieda al Signore l'ispirazione, perchè la sua condotta in simile occasione sia semplice e austera; perchè la nostra anima abbia risorse di bontà che rendano amabile e utile la nostra presenza ai compagni, cordiale e generosa la nostra amicizia; perchè ogni manifestazione del Convegno ci trovi pronti a ricevere viva e non debole impressione di bene, a sentire profondamente la forza dell'esempio degli amici migliori, a trovare in tutto questo un più vigoroso motivo di elevazione.

E' necessario che ciascuno si procuri una conoscenza quanto è possibile esatta e compiuta dei termini e degli svolgimenti della materia che sarà trattata al Convegno, seguendo le attività che i Circoli svolgono a questo fine, oppure servendosi degli schemi che Azione Fucina vien pubblicando. Un Convegno di studio può chiarire o rettificare qualche idea, sollevare nuovi problemi, sollecitare più larghe ed approfondite ricerche; ma da solo non può dare il possesso di una qualunque questione.

Infine ognuno riordini ciò che l'esperienza e la meditazione sulla attività e il funzionamento della Fuci gli hanno

scoperto, e raccolga ancora tutte le osservazioni e le proposte degli amici che non potranno venire. Si soffermi un momento a considerare tutte le relazioni e i problemi cui si lega la vita del proprio Circolo e per riflesso quella dell'intero movimento e sappia dire nelle riunioni a ciò destinate tutto quello che il suo amore verso la comune associazione può avergli suggerito in questo esame.

La Fuci vive e progredisce solo se tutti concordemente e con dedizione ne vogliono la vita e lo sviluppo.

Diano i Convegni nuova conferma dell'unione inscindibile che c'è oggi nella Fuci; testimonianza nuova e luminosa del valore incomparabile e insostituibile, del lavoro educativo che compie.

Che ognuno senta i doveri di questa vigilia e si avvicini con fervido lavoro a questo incontro desiderato come un ritorno atteso e promesso.

IGINO RIGHETTI

Epistola per soffrire

Non io annuncio a voi, segnati dalla Croce di Cristo, il mistero del dolore, ma con voi dalla voce della Chiesa, voce forte e tremenda come tromba sonante, lo ascolto. Sola ne è degna, che tutto ciò che di umano vi è, penetra e personifica. Sola lo conosce, perchè germinata dalla pazienza di Cristo, sola è paziente: per aver l'intelligenza del dolore bisogna avere l'esperienza del dolore. Sola lo ama, che illustrata dalla sapienza divina avverte ogni terrena bontà nascondere un ozio, un oblio, un inganno, e ogni castigo un richiamo, un documento, un'espiazione rinnovatrice. Sola ne ha il coraggio, lei che inesausta nella speranza con inaudita passione genererà i migliori suoi figli nel martirio e nella penitenza.

Quanto a noi, siamo sottoposti alla illusione del secolo, e così sacro mistero o nascondiamo e neghiamo, indulgenti alle mollezze del ben vivere e del bene stare, o incautamente persuasi che la pena umana con farmaci umani si ha da curare. Perchè aggiungere con il sinistro annuncio della penitenza tristezza a tristezza? Perchè sull'infelice uomo aggravare la mano con legge spietata? Fate che stia bene; questa è la bontà. Fate che goda; questa è la giustizia. Fate che lavori e si riposi; questa è la sua vita. Sapienza di sapienti ciechi, a noi suggerita dallo stesso impeto dell'età nostra, dai costumi gaudenti del ceto goliardico, dal primo molle abbandono nella prima raggiunta libertà.

Nè a quanti denunciano la buona novella come teologia della morte sappiamo che rispondere; e forse misuriamo fin dove abbiano ragione i maestri del tutto lecito: hanno ragione fino là, dove per noi sarebbe fissata, come umile e terrestre altare, la soglia d'un sacrificio. Fin là dove dovrebbe cominciare l'animale ad obbedire all'uomo, e l'uomo a Dio.

Perchè non dobbiamo pensare che la mortificante rinuncia del sacrificio sia senza significato: uno ne ha, e supremo, che tutto nell'uomo significhi spirito dominatore; nè senza premio: uno ne merita, che la vita finalmente trionfi.

Ma solo badate, che il trionfo non sia troppo presto. Chi avvicina a sé l'ora della ricompensa, allontana da sé la vera ricompensa. Ora la ricompensa vera non può varcare i confini del tempo, in cui noi ora siamo aspettando la liberazione, e da cui essa fu bandita una prima volta per tutti.

Diamo l'elenco dei Convegni:

- a) PADOVA: 18, 19, 20 marzo:
 - I. Religione e morale.
 - II. Aspetti del problema sociologico.
 - III. Piano pratico di vita spirituale studentesca.
- b) ACIREALE: 1, 2, 3 aprile:
 - I. La vita liturgica.
 - II. Le pretese e le speranze della sociologia.
 - III. Morale e Pedagogia.
- c) LAGO MAGGIORE-SUNA: 9, 10, 11 Aprile:
 - I. Morale e Diritto.
 - II. La sociologia cristiana nel secolo scorso.
 - III. Commemorazione di C. Ferrini sulla sua tomba a Suna.
- d) PERUGIA: 28, 29, 30 aprile:
 - I. Morale e Arte.
 - II. Relazione spirituale.
 - III. Nuovi orientamenti del pensiero sociale cristiano.

A PADOVA

Alla vigilia del Congresso, è in noi una gioia ed una speranza. Come riuscirà? Le nostre fatiche, le nostre aspirazioni avranno giusta rispondenza sulle anime degli amici? L'incertezza non ci toglie il coraggio, ed il lavoro prosegue alacre, ed ordinato. Tutti i nostri fucini padovani portano il loro contributo. Forse non vi fu mai tanta vicinanza e tanto affiatamento come ultimamente. Ed in tutti è il timore di ogni attesa, e nel tempo stesso il desiderio che vengano presto questi giorni che lasciano il loro regno dolce, sul cuore di ognuno.

Procediamo sostenuti dal nostro entusiasmo che ha nella fede l'origine, e nella fiducia il sostegno. Così alla vigilia.

Lunedì 19 marzo ore 8.30 Comunione Generale e S. Messa nella Basilica di S. Giustina — ore 10 I^a Relazione di Sociologia «Principali teorie, metodi e pensatori» (Dott. Ugo Vittadello, Padova) nella Sala del Collegio Sacro. — ore 14 Visita alla Cappella di Giotto, del Mantegna, ed alla Sala della Ragione. — ore 16. Sedute organizzative separate. Della F.U.C.I. nella Sala del Collegio Sacro. Delle universitarie nella sede del circolo femminile in Via dei Tadi, 15. — ore 18.30 Funzione religiosa nella Chiesa della Confraternita in Piazza del Duomo.

Martedì 20 marzo, ore 8.30. Comunione Generale e S. Messa celebrata da S. Ecc. Rev. Mons. Elia Dalla Costa, Vescovo di Padova nella Basilica del Santo. — ore 10 II^a Relazione di filosofia. «Religione e morale» (Signorina Bastianucci, Padova) nella sala del Collegio Sacro. — ore 14 Visita al Museo. — ore 15.30 Riunione organizzativa nella sala del Collegio Sacro. — ore 17.30 3^a Relazione religiosa (Prof. Don Giuseppe Canaro, Vicenza) Sottocoro della Cattedrale. — ore 18.30 Funzione di Chiusura nella Cattedrale.

Norme. — Ogni congressista deve essere munito della tessera che costa L. 7, e che oltre a seguire i lavori del Congresso, dà diritto al Numero Unico, alla Medaglia, ed allo sconto sul vitto e sull'alloggio.

I tagliandi per il vitto costano L. 5 per pasto; quelli per l'alloggio L. 6 per notte.

Complessivamente la tessera munita di tre tagliandi per l'alloggio, 3 per il vitto, 1 per il banchetto costa L. 50 (cinquanta).

E' in facoltà d'ognuno di acquistare i tagliandi che crede. Presso la Segreteria dei Circoli di Padova si potrà ritirare la tessera coi rispettivi tagliandi, e si potranno avere tutti gli schiarimenti necessari.

I fucini del Nord Est d'Italia sono convocati in Padova Domenica 18 corr. per la prima adunata fucina del 1928.

All'appello delle Presidenze dei Circoli patavini, i quali preparano il Convegno con saggezza e fervore ammirabili, aggiungo ora il mio.

Una felice concorrenza di circostanze conferisce a questo raduno una suggestiva ed invitante caratteristica.

La stagione giovane di sole e straripante di vita esprime la fresca ed ardente anima fucina; il luogo spira il fascino di una secolare tradizione umanistica e di una luminosa gloria francescana.

Gli argomenti offerti alla discussione indurranno a feconde elaborazioni dei fondamenti religiosi dell'etica, delle basi della sociologia cristiana, delle più intime e squisite esigenze dello spirito.

La presenza di tutte le gerarchie della famiglia facina assicureranno un ritmo di solenne e festosa gaiezza.

— Ne usciranno dunque giornate di serrata discussione, di cristiano goliardismo, di preziosa fraternità.

I fucini tutti delle Tre Venezie e dell'Emilia, risuscitando, nel cuore le nostalgie dei passati convegni, non potranno mancare a quest'Adunata che inaugura le grandi manifestazioni sociali del 1928.

Il Consigliere Nazionale
GUIDO GONELLA

L'ASSISTENTE

Università Cattolica

Quando il 7 dicembre 1921, l'attuale Pontefice, allora Cardinale Achille Ratti, inaugurava nell'Università di Milano il nuovo Tempio della scienza cristiana, si compiva l'ardente voto dei cattolici italiani, si attuava il sogno di Davide Albertario e Giuseppe Toniolo.

Un manipolo di audaci, guidati da un frate, innalzava sulla cattedra universitaria la bandiera della fede e rinnovava i tempi aurei degli studi italiani, continuando la gloriosa tradizione delle Università medioevali.

Intorno a quel faro di luce e di fede si raccoglieva tutta una schiera di giovani, avidi di scienza e assetati di verità, ed esso appariva all'Italia e al mondo come l'affermazione di una volontà, l'attuazione di un miracolo.

L'epica lotta per la libertà dell'insegnamento portava i suoi frutti: un nuovo soffio vivificante animava, per opera dei cattolici la scuola italiana.

Dopo non ancora tre anni di una vita laboriosa e feconda, in una sempre più ampia visione di idealità e di doveri, l'Università cattolica del Sacro Cuore otteneva il riconoscimento ufficiale dello Stato.

Per l'elevatezza dei criteri scientifici e didattici posti a base del suo ordinamento, per la larghezza dei mezzi, per quella fusione di spirito che vi unisce docenti e discenti in una diuturna ricerca del vero scientifico e in una continua elevazione di anime, essa è destinata ad avere un posto importante nell'indirizzo generale della vita sociale, nel rinnovamento religioso delle nuove generazioni. Essa è la prova, nella sua vita e nei suoi maestri di quell'intima fusione tra Scienza e Fede, che fa della Chiesa non l'avversaria ma l'ispiratrice della Sapienza.

E nella stessa Università sono il tempio dello

studio in cui con diuturna fatica di mente e umiltà di spirito si ricerca la verità e il tempio della preghiera in cui la luce di Dio si riflette attraverso la scienza nella vita.

Il compito dell'Università Cattolica non si esaurisce perciò nella sola attività accademica, ma si estende a tutto ciò che riguarda lo sviluppo della cultura cattolica nel Paese. Con il suo contributo allo svolgimento delle Settimane Sociali, con il suo corso di cultura superiore religiosa, l'Università è venuta incontro alla Azione Cattolica: si sono strette ambedue nell'attuazione dello stesso programma: l'auspicato rinnovamento della Patria in Gesù Cristo.

Il popolo cattolico delle città e delle campagne, dalla borghesia alle classi operaie, comprende l'elevata missione che l'Università Cattolica è chiamata a compiere, la circonda del suo generoso affetto e della sua ardente simpatia e non vien meno al suo impegno. Per la prima volta in Italia anche il contadino e l'operaio spontaneamente ed entusiasticamente concorrono col loro obolo a mantenere in vita e far prosperare un istituto scientifico. E' questo movimento disinteressato e ideale che suscitava l'ammirazione del Ministro ed è l'orgoglio dei cattolici italiani.

La Domenica di Passione in ogni Chiesa di città e villaggio lo spettacolo meraviglioso si rinnova per la raccolta dell'obolo, la propaganda dell'idea l'invocazione della preghiera. E obolo e propaganda e preghiera gli universitari cattolici di tutti gli Atenei d'Italia daranno, con goliardico entusiasmo, per l'Università Cattolica, fucina di anime, fare e forza della fede, per il trionfo del pensiero e della cultura cattolica, l'avvenire della patria.

BENEDETTO MARINI

I Cattolici e il riposo festivo

La campagna pro riposo festivo, aperta dalla Giunta Centrale, ha avuto il suo culmine il 4 del mese corrente, giornata che ha visto tutti i cattolici d'Italia raccolti e impegnati nella preghiera e propaganda per il giorno del Signore.

Ma non è cessata: non deve cessare. Resta ancora molta via da percorrere. La meta è ancora lontana.

E la meta è rappresentata da queste conquiste:

1° Che sia migliorata la legge, oggi difettosa, e sia da tutti rispettata, anche per una più oculata vigilanza da parte delle autorità tutorie.

2° Che nei contratti collettivi del lavoro sia applicato il paragrafo XV della «Carta del Lavoro».

3° Che siano parificati i due calendari, il civile e il religioso, visto che la festa di San Giuseppe non è ancora riconosciuta agli effetti civili.

Non c'è qui né tempo né spazio per mostrare i difetti dell'attuale legislazione sul riposo festivo. Chi li volesse conoscere, per filo e per segno, legga l'opuscolo di P. Balduzzi, sul riposo festivo (Giunta Centrale, Via d'Ara Coeli 2, Roma). Vogliamo solo fermarci un momento a considerare il nuovo elemento portato dalla «Carta del Lavoro».

Quale sia il valore di questo documento è cosa nota. Non si tratta di una legge, e tanto meno di un Codice. E' una sintesi normativa. Ma i suoi autori — che sono poi i legislatori — han dichiarato che i contratti di lavoro «vengano conclusi, rinnovati o modificati in base alle clausole contenute nella Carta del Lavoro».

Questa decisione ci interessa. Perché, proprio al citato paragrafo XV, la Carta canta così: «Il prestatore di lavoro ha diritto al riposo settimanale in coincidenza con le domeniche».

«I contratti collettivi applicheranno il principio tenendo conto delle norme di legge esistenti, delle esigenze tecniche delle imprese, procureranno altresì che siano rispettate le festività civili e religiose secondo le tradizioni locali».

Non è detto che anche il testo di questo paragrafo non possa dar luogo a scappatoie. Ma, indubbiamente, rappresenta un progresso sulla legislazione precedente. Poiché vi si parla di

«riposo settimanale in coincidenza con le domeniche», e di rispetto delle «festività civili e religiose secondo le tradizioni locali».

Ci risulta che di queste clausole fu tenuto conto, in parecchi «Calendari del Lavoro». Ma non in tutti.

I cattolici devono far quanto possono perché tali disposizioni della Carta del Lavoro non rimangano... sulla carta. E a tale scopo la Giunta Centrale ha emanato opportune istruzioni.

E', questo, un nuovo aspetto della nostra campagna pro riposo festivo; e avremmo torto di trascurarlo.

Qualcuno ha osservato che la nostra azione per il rispetto del terzo comandamento è manchevole; poiché non s'è detto ancora come si deve poi vivere il riposo festivo; ossia come si deve usarne a onore e gloria di Dio Creatore.

Ed è vero, fino a un certo punto. Ma è pur vero che un'azione pro riposo festivo contempla, per sé stessa, il lato negativo del precetto divino. Lato che non esclude quello positivo, ma anzi lo prepara e lo rende possibile. Il nostro programma intero porta questo titolo: santificazione della festa. Perciò non basta ottenere che non si lavori; bisogna poi far lavorare per il Signore. Ma, evidentemente, questa buona azione suppone quella precisa condizione. La quale è poi una divina prescrizione.

Togliere il profano, per rivestirlo del divino. Ecco quello che noi vogliamo fare per il giorno del Signore.

Ed è dovere che tocchi tutti e ciascuno.

LUIGI CIVARDI

Segretariato Missionario

** VOCAZIONI MISSIONARIE.

La fucina Bice Porpora, di Napoli, laureata l'anno scorso in matematica, è entrata nel noviziato delle Suore Missionarie Francescane di Maria, per prepararsi all'apostolato nella lontana Cina.

Preghiamo perché il Signore benedica questa anima eletta uscita dalle nostre file e cerchiamo, secondo le nostre possibilità, di lavorare per quell'ideale missionario al quale questa nostra collega ha dedicato tutta se stessa.

** Secondo accordi intervenuti con la direzione dei principali periodici missionari anche quest'anno il Segretariato ha ottenuto che i circoli ricevano gratuitamente: «La propaganda della fede nel mondo», «Il Prete indi-

geno», «Le Missioni Francescane», «Il Massima», «La Consolata», «Le Missioni Illustrate» e godano di un ribasso su: «Le Missioni Cattoliche» (Milano - V. Monte Rosa 18), e «Le Missioni della Comp. di Gesù» (Venezia - Fond. Nuove 4885).

I circoli che non ricevessero le riviste elencate sono pregati di renderlo noto al Segretariato.

Rammentiamo che un ottimo mezzo per diffondere l'idea missionaria è quello di distribuire numeri arretrati di periodici missionari alle famiglie assistite dalla S. Vincenzo de' Paoli, i cui confratelli possono così concorrere indirettamente all'apostolato missionario.

AVVENIMENTI E COMMENTI

Non c'è scienza più giovane che tratti argomenti più vecchi della paleontologia umana. Conseguenza immediata della giovinezza dell'una e della secolare vecchiezza degli altri, è il buio in cui si accozzano gli studiosi, tutti, chi più o chi meno, scriveva un settimanale cattolico di Francia, evolucionisti.

L'origine e l'evoluzione dell'uomo; ecco il grave problema. compare l'uomo per la prima volta nell'ultimo o nel penultimo periodo interglaciale? alla fine del terziario o agli inizi del quaternario? prima o dopo le alluvioni? evoluzione?

Tutte domande oziose e che probabilmente rimarranno sempre senza risposta.

Ma la soluzione parve trovata e il problema risolto non più di un anno fa. L'uomo discende certamente dalla scimmia: l'anello di passaggio della lunga catena evolucionista, il famoso *missing link*, previsto da Darwin e invano cercato, era finalmente venuto alla luce. Indiscutibile, incontrovertibile. Ma che pitecanthropo di Giava e uomo fossile di Mauer o di Néanderthal: solo il cranio scoperto nello Stato di Nebraska dimostrava in modo irrefutabile la parentela tra la scimmia e l'uomo.

E il cranio di Nebraska ebbe il posto d'onore in una bella vetrina del museo di storia naturale di New York, e il direttore del reparto antropologico lo stimò un milione di dollari nell'inventario del museo.

Ma da qualche settimana i curiosi visitatori ricercano invano il prezioso cimelio nelle vetrine del Museo di New York. Si è sospettato il furto di qualche scienziato appassionato, o di qualche lontano nipote desideroso di togliere alla morbosa curiosità del pubblico il cranio dell'antenato.

Niente di tutto questo: il proseguimento delle ricerche nella valle di Nebraska ha richiamato alla luce un'altra ventina di crani, meglio conservati. Uno studio più diligente ha dimostrato che si tratta dei crani di una razza di porci, probabilmente scomparsa da molti millenni, ma certamente porci. Indiscutibile, incontrovertibile.

Scimmia... porco... uomo. Ma guarda che catena va costruendo la paleontologia umana. Ci sarebbe materia sufficiente per una querela.

A proposito di querela, ha fatto molta impressione quella che si è svolta dinanzi al Tribunale di Budapest. Un'altra formula, non propriamente preistorica, ma certamente molto antica, è miseramente crollata. L'epoca delle delusioni. Un noto spirito bizzarro del cessato parlamento ungherese, l'avvocato e giornalista Desiderio Polonyi, attribui ai Gesuiti la massima: il fine giustifica i mezzi. Mons. Czapik l'ha tacciato di calunnia, il buon Desiderio l'ha querelato: querela e controquerela e il Tribunale ha giudicato, dopo circa tre settimane di udienze.

E i periti delle due parti, avvocati e professori universitari, hanno tirato in campo il probabilismo, la casistica e la riserva mentale, la sottrazione delle tasse e l'apprezzamento del furto, l'obbedienza «da cadaveri», lo scioglimento dell'Ordine e il giudizio di Rakoczy II. I giudici hanno dovuto esaminare migliaia di opere di migliaia di Gesuiti: nulla l'accusa ha lasciato intentato, ma il Tribunale è stato categorico e preciso nella sua condanna: «La massima citata non è massima dei Gesuiti. Quindi l'accusa che afferma il contrario contro l'Ordine dei gesuiti, è una calunnia e chi la commette è un calunniatore».

La sentenza è stata definita storica, ma la leggenda continuerà certamente a sussistere.

B. M.

Universitarie Cattoliche Italiane

Il tempo

— Il tempo? ma questo non è un argomento da «Azione Fucina!». Tutt'al più da Barbanera o... da ardua disquisizione filosofica.

Invece è argomento... organizzativo per eccellenza.

Girando un po' nei nostri cari Circoli, mi sono sentita ripetere come un incubo questa tremenda parola ed ho avuto modo di notare una cosa strana, che, cioè, chi dice di non aver tempo ne butta via largamente, mentre chi lavora tutto il santo giorno trova il modo di far tutto. Può sembrare strano, ma è proprio così.

E, nella maggior parte dei casi, chi dice di non aver tempo potrebbe dire: «non ho ordine».

Lo so io pure che — specie per noi donne cui, per fortuna, lo studio si aggiunge sempre o quasi sempre ai doveri domestici — è difficile suddividere bene il tempo in modo che nella nostra giornata ci stiano tutte le nostre occupazioni, lezioni universitarie e circolo compreso. Potremo però riuscirci e basterà volerlo.

Ed a questo punto dovrei proprio dire una parolina, specialmente alle nuove: siamo generosi con il Signore; il tempo che doniamo a Lui sia nella preghiera, sia nelle nostre associazioni, non è tempo perduto né per i nostri studi, né per le nostre occupazioni domestiche, a me sembra anzi che sia un po' come il lubrificante di tutta la macchina, perché ci mette in quelle felici condizioni di spirito e di grazia che facilitano enormemente il nostro lavoro. E quando ci saremo accorte che, piuttosto che studiare molto, è meglio studiare bene, con un sistema adatto alla nostra intelligenza ed alle nostre forze fisiche, quando ci saremo accorte che non è necessario trascorrere tutta la giornata o in un'aula o in un'altra dell'Università a prendere appunti senza capo né coda per poi passare mezza nottata a riordinarli con... i relativi spropositi, quando ci saremo accorte di questo, cominceremo sistema, concluderemo di più ed il nostro lavoro sarà più fecondo.

E vedremo anche che, studiando con ordine, ci rimarrà sempre il tempo e per la famiglia e per il circolo. Qualche volta — non lo nego — sarà necessario un po' di spirito di sacrificio, e se non vogliamo sacrificarci per amore del Signore, sacrificiamoci almeno per amore di noi stesse. Ce ne vuole tanto e poi tanto di spirito di sacrificio a questo mondo se vogliamo aver una vita non solo buona, ma anche felice che, se i nostri circoli ci spingessero un po' ad esercitare questa virtù, nella nostra vita futura saremmo loro certamente grate.

Ma che cosa è poi in fondo sacrificare un'ora di sonno una volta tanto? Facciamolo almeno in riparazione di tante ore che nostre compagne meno circondate da grazie divine sacrificano vanamente alle danze e ai divertimenti in cui invano cercano la felicità e la pace del cuore.

Che cosa è mai, cara matricola, trovare un'ora per venire al circolo? Lo so che sei assillata da una gran voglia di studiare e che questo ti tiene nelle aule universitarie buona parte della giornata. Però questo tuo dovere non ti impedisce di occuparti di tante altre cose che, se per se stesse non sono niente di male, non dovrebbero mai essere anteposte a ciò che può essere utile alla tua anima.

Se l'ora in cui si tiene il corso di religione al circolo non è la più propizia per noi, cerchiamo di intervenire ugualmente per aiutare la nostra presidente che si trova spesso davanti a difficoltà grandissime per conciliare le esigenze delle socie. Si potrà verificare qualche caso in cui altri doveri ci vietano la partecipazione alle adunanze del circolo, ma in linea generale non si tratta, confessiamolo pure, che di una disordinata disposizione delle nostre occupazioni e di pigrizia, misera pigrizia.

Il tempo? altro che argomento da Barbanera! Però non può e non deve essere il tiranno dei nostri circoli.

M. U.

«Azione Fucina» viene inviata gratuitamente a tutti i soci regolarmente tesserati nel 1927-28; agli ex-fucini e ai professori Universitari Cattolici.

La presidenza invita i laureati e i professori a sostenere gli oneri di questa pubblicazione e ad aiutare in genere la F.U.C.I. partecipando con una offerta non inferiore a L. 5, alla sottoscrizione che tra loro, per questo, viene fino da ora aperta.

La celebrazione della giornata fucina

La parola del Papa

Il Santo Padre ha ricevuto un centinaio di Universitari e di Universitarie cattolici dei rispettivi Circoli romani, accompagnati da Monsignor Cicognani, da Monsignor Roussel e dal P. Fanfani O. P.

Sua Santità li passò tutti in rassegna dando a ciascuno la mano a baciare, mentre le presentazioni venivano fatte dai rappresentanti del Consiglio Generale. Signor Renzo De Sanctis e dalla Professoressa Unterrichter.

Terminato il giro il Santo Padre si assise in trono e rivolse un discorso di paterna benevolenza.

«Studiorum Dux»

Disse che con una speciale Benedizione li aveva accompagnati a quella loro festa di mente e di cuore, ma che in quella giornata aveva anche voluto dividerla con loro la bella festa e accendersi anche Lui a quella loro fiamma, tutta di luce, tutta di ardore santo.

Questo bastava a significare con quanta consolazione Sua Santità li mirava lì, raccolti intorno alla Sua persona e con quanta vera e profonda gioia dell'animo Suo partecipava alla loro solenne festività. Essi avevano celebrato nel modo che a loro si conveniva, in un modo cioè tutto speciale quel grande Santo che testé il Santo Padre ha raccomandato a tutti indicandole come Duce e Guida; a tutti sì, ma specialmente agli studenti universitari come Studiorum Duxem, duce non solo nello studio, ma nella vita tutta quanta. Come la vita di lui era stata tutta di santità e di studio, di santità per lo studio e di studio per la santità, così al Santo Padre, mentre annunciava al tutto il mondo questo Santo Patrono, era sembrato di parlare in modo speciale per gli studenti universitari, ai quali lo studio è per la vita e la vita è per lo studio. Adesso essi si vengono preparando alla vita, ma anche in appresso la vita loro avrà rapporto con lo studio più che per qualsiasi altra classe di persone. Essi infatti non potranno non ricordare che la vita loro nello studio l'hanno preparata, che nello studio le hanno dato i mezzi, gli strumenti, la forza per lo svolgimento di tutta la loro operosità.

Era santa dunque e felicissima l'ispirazione loro di dedicare una giornata tutta quanta alla festa di San Tommaso d'Aquino, il Santo che così felicemente fu detto il più dotto tra i santi, il più santo tra i dotti, il santo della Filosofia, dello studio, del pensiero. Ed essi avevano anche inteso l'idea del Santo Padre che San Tommaso fosse a loro non solo modello e ispiratore negli alti loro studi, ma anche modello e ispiratore di tutta la vita. Quella vita infatti, dalla grazia di Dio e dalla eroica corrispondenza del Santo, fu propriamente preparata per essere modello di tutta la vita dei giovani studenti cattolici.

Studio, purezza, preghiera, sono le tre note dominanti di quella vita.

Studio, purezza, preghiera

Studio della scienza, di tutte le scienze, e nella immensità della sua estensione studio della scienza che abbraccia tutte le scienze, onde San Tommaso divenne, come dice l'efficace espressione latina il Dottore comune, universale, al quale nessun dominio di scienza è chiuso, e insieme il Dottore singolarissimo: comune per la conoscenza sua alta, sublime nel dominio di tutte le scienze; singolarissimo per la singolarissima lucidezza, per lo splendore di luce che in tutti i campi seppe portare.

Studio di scienza, e più ancora studio di virtù e precisamente di quella virtù in particolare, la purezza, che è, e deve essere il più bello ornamento, come è il più santo orgoglio della vita e dei fiorenti anni dei giovani studenti cattolici. La purezza: quella purezza che è tesoro e collezione di tanti altri tesori; quella purezza che è aumento di vigore e di floridezza a tutte le energie, anche a quelle del corpo; quella purezza che è nobiltà, generosità, tenerezza al cuore, tesoro di luce alla mente. E per questo dovere, tanto amore di purezza aveva l'anima grande di San Tommaso, appunto perché doveva nella sua mente sforgogliare tanto splendore di luce, giacché verità e purezza sono animate da ineffabile amicizia, e la purezza è il segreto e la migliore disposizione per il sapere.

E il segreto di tutto, la chiave di tutti questi tesori, la chiave d'oro indispensabile è la preghiera, quella preghiera che sopra tutto consiste nel tenere l'anima sempre rivolta a Dio, sempre a Dio vicina, sempre in corrispondenza con Dio, perché è solo da Dio, luce e purezza, che può discendere la vera luce della scienza vera e il dono inestimabile, celestiale di quella vera, cristiana purezza che piace agli occhi di Dio e predispone il suo cuore a tutte le larghezze, a tutte le tenerezze verso le anime.

Tutte queste cose bene avevano compreso quei giovani cattolici studenti universitari e ne avevano fatto tesoro per il loro cuore sotto la guida di quelle buone anime che in quei giorni li avevano accompagnati all'altare e avevano loro diviso il pane della divina parola.

La Benedizione

Il Santo Padre pertanto, come già li vedeva sotto la luce di quella Benedizione di studio di purezza e di preghiera, così li abbracciava tutti nuovamente con la sua Benedizione Apostolica. Questa Benedizione dava a tutti e singoli i presenti e a quanti non erano potuti venire insieme con loro, a tutte le loro sane aspirazioni e a tutti i propositi che avevano fatto a Dio di intensificare e sempre più largamente sviluppare quelle opere sane che li adunano nei loro circoli, sotto la bella, nobile insegna di universitari e cattolici, nell'intento di mantenere sempre i loro studi e la loro vita nella luce di Dio. Su di loro effondeva il Santo Padre questa Benedizione e su quanti verranno poi sulla loro traccia e sentiranno l'efficacia inamancabile dell'apostolato, non fosse altro che l'apostolato della loro vita e condotta, per il quale tutti, vedendoli, possono vedere in essi la dimostrazione di quella, che può e deve es-

Nei Circoli

a Firenze

La «giornata fucina» — indetta dalla presidenza della Federazione Universitaria Cattolica Italiana per tutti i Circoli d'Italia nel giorno 4 marzo — è stata solennemente celebrata anche dai Circoli fiorentini «Beatrice» ed «A. Conti».

Si è iniziata ai piedi dell'Altare: al mattino, fucine e fucini, in buon numero, raccolti nella Cappella di S. Giovannino degli Scolopi, hanno insieme partecipato alla S. Messa e alla Comunione generale. Poi, dopo la recita della preghiera di S. Tommaso d'Aquino «ad vitam sapienter instituendam», la funzione religiosa è terminata con la benedizione del Signore.

Quindi la «giornata fucina» è proseguita nelle rispettive sedi dei due Circoli ove i soci, riveduta la attività svolta sino ad ora, hanno insieme studiato come rendere più proficua ed efficace la propria azione. Durante la riunione è stato raccolto l'Obolo di S. Pietro, segno tangibile, se pure modesto, della filiale devozione dei fucini al Vicario di Cristo.

Nel pomeriggio la «giornata fucina» si è svolta pubblicamente nella Sala Teatina con la conferenza tenuta dal chiarissimo Prof. Ramorino sul tema «L'educazione religiosa e morale nelle nostre famiglie». Hanno preceduto il dottore oratore brevi parole della Presidente del Circolo «Beatrice», Signorina Maria Pini, e del Vice-Presidente del Circolo «A. Conti», Dott. Jannucci. La Sign. Pini, dopo aver invitato gli amici della Fuci a continuare ed intensificare il loro tributo di simpatia, d'incoraggiamento, di aiuto d'ogni genere ai nostri Circoli, ha ricordato alle socie gli ideali fucini, che devono essere quotidianamente vissuti nello studio, fatto mezzo di spirituale perfezione. Il Dott. Jannucci ha illustrato gli scopi della «giornata fucina», giornata di preghiera, di revisione di lavoro, di riaffermazione, di disciplina al S. Padre.

Quindi — presentato dal Rev. mo P. Sarri, Ass. Eccl. del Circolo «Conti» — il Prof. Ramorino ha tenuto la sua Conferenza, seguito con la massima attenzione, come ben meritava la sua parola profonda di verità e di fede vissuta. Egli ha dapprima parlato della distinzione tra religione e morale.

a Napoli

(G. Leone). - La riuscita della nostra giornata fucina ha superato le previsioni. E' stata una festa di cuori, una festa di anime, celebrata in intimità di programma ed in fraternità di propositi.

La mattina l'amatissimo Assistente Ecclesiastico Mons. Eduardo Alberto Fabozzi celebrò basso pontificale nella storica e magnifica basilica di S. Domenico, che fu la sede prediletta del Santo d'Aquino, e che fu la sua superba cattedra di verità e di sapienza.

Moltissimi i fucini e le fucine che s'accostarono alla Mensa Eucaristica con pietà e fervore. Era presente anche il Presidente Generale Righetti, che ha voluto con un proposito molto significativo essere tra noi in questa bella giornata fucina. La messa fu accompagnata dal canto gentile di alcune fucine.

La cerimonia ha assunto un carattere di commozione quando, a messa finita, la Presidente delle fucine Dott. Adele Scandone con una sua fucina ed il Consigliere Stendardo hanno preso dalle mani del frate domenicano lo scapolare del terz'Ordine di S. Domenico. Ne è mancata la visita alla celletta del Santo d'Aquino.

La cerimonia, iniziata sì nobilmente nella grandiosità dello storico tempio, innanzi all'altare del Signore, ebbe il suo culmine alla sera. Alle ore 18 infatti, nell'ampio salone del Liceo Arcivescovile, gentilmente concesso, fu solennemente tenuta la commemorazione di S. Tommaso d'Aquino. Oratore ufficiale fu il Prof. Ludovico De Simone della Regia Università.

Moltissimi gli intervenuti tra professori universitari, giovani, professionisti e numerosissimi fucini e fucine.

tolico, vita pura e vita forte, vita cristiana, sere, la vita di studente universitario e di cal-vita cattolica, vita fiorenti di tutte le qualità naturali e arricchita di preziosi doni soprannaturali e divini. E questa Benedizione voleva Sua Santità che li accompagnasse in tutti i giorni e in tutti i momenti della loro vita, di quella vita che già così nobilmente essi conducono e che li prepara ad un avvenire tanto più abbondante di virtù, tanto più promettente di meriti verso la Società e la Chiesa, che si attendono di avere in loro elementi eletti guide e luci sempre più ricche di benefica operosità e capaci di condurre gli altri sempre più in alto. E che questa Benedizione, con la Benedizione di San Tommaso d'Aquino, con la Benedizione di Dio, scendesse su quei giovani studenti e rimanesse sempre con loro, col loro presente e col loro avvenire, era l'augurio ardente del loro Padre, era la preghiera che il Padre comune di tutti i fedeli aveva in quel giorno fatta per quei diletti figliuoli e che avrebbe sempre ripetuta per loro.

Terminato il discorso, il Santo Padre impartì la Benedizione Apostolica e poi lasciò la sala mentre applausi fragorosi la salutavano.

Tra i tanti intervenuti notammo: il Sen. Prof. Cocchia della Regia Università; il Prof. Masoni, direttore del nostro Politecnico; i Proff. Spano e Sgabbo della R. U., il simpaticissimo amico Prof. Nello Palmieri della R. Università; i Proff. D'Alise, Majone e l'on. Guidone della R. Università; il S. Proc. del Re Prof. Fuschillo; il Conte Statella, Presidente della Giunta Diocesana, con i membri Conte De Cilly ed avv. Iervolino; la Duchessa d'Airola, Presidente dell'Unione Femminile Diocesana, il Delegato Regionale della Gioventù Cattolica Dott. De Michele; il Comm. avv. De Simone; gli amatissimi Monsignor Fabozzi, Rocco di Torrepadula e Pepe.

Come abbiamo accennato era presente Righetti, che in questa giornata è stato l'anima dei fucini napoletani. Magnifico e poderoso il discorso del Prof. De Simone e noi siamo dolenti di non poterne dare che un pallido resoconto.

L'oratore dopo aver accennato all'età, in cui visse Tommaso Aquino, dipingendola a esatti colori, rileva come, tra opposte correnti di pensiero, Tommaso ebbe il senso della storicità; e seppe porsi in mezzo alle due dominanti correnti, l'una della svalutazione della ragione e l'altra della supremazia di essa. Rileva ancora come fu un segno di originalità nell'Aquinate l'aver presentato Aristotele in un tempo in cui pareva eresia parlare e come l'Aquinate ci presenta il filosofo di Stagira in una forma nuova. La battaglia di Tommaso, fu dura e la sua fu una conquista fatta passo a passo. Ma in mezzo alla battaglia, continua l'oratore, noi vediamo il pensatore sereno che costruisce con la magnificenza delle cattedrali medioevali. Tommaso d'Aquino costruisce con l'analisi e con la sintesi. La costruzione tomistica, aggiunge l'oratore, è fatta con genialità latina, con quei guizzi e bagliori che ricordano tanto dei cieli latini in cui il Santo visse. Ed a questo punto il forte oratore espone con mirabile sintesi i capisaldi della filosofia tomistica.

Procedendo innanzi l'oratore afferma che la odierna commemorazione era necessario che fosse fatta a Napoli e da parte dei giovani. Perché a Napoli s'affermò il riconoscimento degli studi tomistici (San Severino, Calabrese, Mons. Talamo ed il Card. Prisco); e perché i giovani hanno sempre amato Tommaso d'Aquino.

Commemorato il filosofo, l'oratore commemora anche il Santo, il Santo umile e modesto ed il mirabile poeta.

Chiudendo il mirabile discorso l'oratore si sofferma su d'una raccomandazione, quella cioè di non amare solo sentimentalmente il Santo, ma di studiarlo e conoscerlo sempre più. Il magnifico discorso fu coronato da vivi applausi. Esso fu alto e poderoso, degno dell'intelletto del Prof. De Simone, al quale i fucini napoletani sono profondamente grati.

Alla commemorazione si degnò d'assistere S. E. Eminenza il Card. Ascalesi, al quale a degnà chiusura della festa i due Circoli fucini offrirono un distintivo fucino in oro.

L'offerta fu accompagnata da belle parole di Mons. Fabozzi, alle quali rispose paternamente il Cardinale.

Magnifica la festa del 7 marzo e di essa possono andare orgogliosi i fucini napoletani, di quel santo orgoglio, che è sprone alla perfezione ed al bello. E della bella riuscita della festa ne è testimone autorevole il carissimo Righetti.

a Nola

Inaugurazione del Segretariato Fucino

Domenica scorsa il Segretariato Universitario Cattolico della Diocesi festeggiò la sua inaugurazione ufficiale con una duplice manifestazione — religiosa e civile.

Ecco in breve la relazione della giornata veramente «fucina» e per lo spirito di pietà che contraddistingue ormai i cattolici organizzati e per quella gioia cristiana che è la caratteristica di tutte le assemblee di gioventù cristiane.

L'inaugurazione ebbe il suo inizio ai piedi dell'altare, siccome si conveniva alla natura della festa, e il nostro amatissimo Pastore volle Egli stesso celebrare il Divino Sacrificio di pro-

piziazione per questa nascente branca di A. G.

Dopo la Comunione generale, S. E. Melchiorri espresse il suo vivo compiacimento per questa nuova iniziativa e ricordando le figure illustri dei martiri Patroni della Diocesi — Felice e Paolino — esortò, con entusiastiche parole, i giovani a conquistare quello spirito di martirio di cui tutti abbisogniamo per combattere e vincere le lotte di tutti i giorni, le tirannie che opprimono lo spirito.

Alle ore 16, nel salone di S. Biagio, dinanzi ad uno sceltissimo pubblico, il Comm. Gennaro De Simone tiene l'annunziata conferenza commemorativa di Pio IX.

Prima, però, che il venerando milite dell'A. C. napoletana salisse sul palco, il reggente del Segretariato, Riccio, legge le adesioni, e il seguente telegramma di risposta di S. S. il Papa:

Santo Padre compiacendosi nascente Segretariato Fucino ringrazia omaggio invia confortatrice santi propositi ossequente lavoro Apostolica Benedizione.

F.to Card. GASPARRI.

Porta poi il saluto ed il ringraziamento dei Fucini diocesani, in special modo a S. E. Mons. Vescovo, formulando propositi di lavoro operoso, disciplinato, tenace. Parla quindi il relatore ufficiale.

Appena la veneranda figura del prof. De Simone sale il palco, l'assemblea applaude freneticamente.

L'oratore esordisce rievocando la figura del Can. Vitolo antesignano di azione giovanile in Diocesi, da tempo scomparsa e rivolge un pensiero al Venerando Mons. Rizzullo che quei primi tentativi di azione benedisse con cuore di Vescovo e di Padre.

Affronta quindi l'argomento sintetizzando il primo periodo del Pontificato del nono Pio, quando gli Osanna risuonarono in tutta Italia e la subdola campagna degli anticlericali sofflò odio sull'entusiasmo del popolo per svuotare la figura del Vicario di Cristo.

Rivendoca, con entusiasmo convincente, la figura italiana e patriota di Papa Mastai e con accenti di commozione ricorda l'episodio della Scala Santa, quando il grande Pontefice, affidava la causa della Chiesa nelle mani del Crocifisso, perché Pio IX — dice l'oratore — fu il Vicario del Crocifisso.

Alla feroce campagna degli avversari che tentarono snaturare la figura vera del Papa, il grande Pio riaffermò in tutta la sua natura la funzione del Papato con tre affermazioni, che sono sintesi mirabili del Supremo Ministero Apostolico: il *Sillabo*, il dogma dell'Infallibilità Pontificia, il dogma dell'Immacolata Concezione.

L'oratore in rapido volo passa a rassegna la opera dei Pontefici succeduti per mettere in mostra i frutti del Sacrificio dell'Angelo Pio. Termina con un inno a Cristo Re, sintesi di 20 secoli di storia.

La chiusa della conferenza, detta con commovente accento, suscita un entusiasmo generale.

Acclamato dai Fucini il Presidente Righetti porta il saluto della Presidenza Generale e con parole sobrie e precise fissa il programma di lavoro del Segretariato.

a Roma

Migliore coronamento per la giornata fucina non si poteva avere: il S. Padre si degnava ricevere i due circoli romani, intrattenendosi con essi con quell'affabilità e paterna dolcezza sue proprie, per celebrare insieme cogli universitari, il grande Santo dalla fuci tutta, in quel giorno particolarmente ricordato e invocato.

La mattina, dopo la Messa in S. Ivo, al cui Vangelo Mons. Cicognani tratteggiò efficacemente la mirabile figura di S. Tomaso d'Aquino, si tenne al Circolo femminile l'adunanza delle socie, per una sintetica revisione delle principali attività e iniziative dell'anno, sia per ciò che riguarda il Circolo direttamente sia per tutto il lavoro della Federazione. Alla schematica relazione, fatta dalla presidente, seguì una vivace discussione, che fu giudicata così utile e... salutare, da deciderne il ripetersi con una certa frequenza (la seconda domenica di ogni mese) affinché ciascuna socia possa esporre il proprio pensiero e suggerire modificazioni, là ove, eventualmente, necessità lo reclamano.

Venne meglio fissato il tempo da dedicare ai lavori delle Missioni, e si stabilì per esso il martedì mattina dalle 11 alle 12. La presidente invitò caldamente tutte le socie a intervenire e a fare larga propaganda per gli Esercizi spirituali in preparazione della S. Pasqua.

Nella propria sede il Circolo maschile si è poi adunato per il cosiddetto esame di coscienza sulle attività, direttive e propositi... con ampia libertà di parola, anzi in qualche momento con richiesta commovente di critiche e pessimismo forzoso per suscitare.

La presidenza dell'Assemblea fu assunta dal Dottor De Sanctis che cercò di illustrare i criteri e gli scopi della *Giornata Fucina* e al quale seguì il presidente Breccia con circostanziata esposizione della situazione locale. La discussione esauriente e fraterna fu intramezzata dalla raccolta dell'obolo di San Pietro che raggiunse la cifra fucinarmente rispettabile di L. 150.

Sospese le sedute i due Circoli ebbero l'ambito e desiderato onore di una audienza particolare di Sua Santità che intrattenne paternamente i fucini — presentati dai rispettivi dirigenti — con un affettuoso discorso il cui testo ce lo diamo in altra parte.

La riunione degli Uffici Federali

L'esame di coscienza fatto dai componenti gli uffici della presidenza generale ha messo a nudo alcune deficienze per le quali si sono studiati e proposti dei rimedi; ed anche ha offerto modo di constatare che il lavoro quotidianamente compiuto è rilevante, degno della attenzione riconoscente di tutti i fucini.

Come uno che segue più da vicino degli altri il funzionamento dei nostri uffici e l'attività degli amici che vi si dedicano, faccio questo rilievo consolante, per dare testimonianza ai lontani che la Fuci nella sua direzione federale ha un cuore generoso, che merita fiducia fraterna e chiede comprensione ognora più piena.

Attorno a questo nucleo di fucini e al loro lavoro c'è qualche volta troppo silenzio: almeno c'è la sensazione di una grande solitudine.

Azione Fucina, Studium, l'Editrice, la giornata fucina, l'annuario con tutte le altre minori iniziative e l'ordinaria attività federale, sono da tutti conosciute, apprezzate, sostenute con quell'entusiasmo e quel fervore che uguagliano lo spirito di sacrificio di chi fatica silenziosamente, ogni giorno, nascondendo anche il nome sotto l'impersonale etichetta di ciascuna di queste opere?

Se la sensazione non è errata, la colpa può forse dividersi tra il centro e la periferia.

Molti provvedimenti si son presi per eliminare le cause che derivano dalla presidenza generale: chiediamo che i fucini facciano per parte loro la stessa cosa e ci dicano quel che noi possiamo ancora fare.

Non vogliamo essere un ponte di comando sperduto nella nebbia. Se qualche parte del nostro lavoro è costruzione artificiosa, è dovere di carità avvertircene; se la nostra è una fatica utile a qualcuno e a qualche cosa, è dovere di associati nello stesso compito prender parte viva e intensa a tutta l'attività che si viene svolgendo e insieme migliorarla, perchè si migliori la Fuci.

In ogni caso quanti si occupano degli uffici federali desiderano che il lavoro non cada in un silenzio — che può essere approvazione per gli ottimisti, disinteresse per gli altri — ma susciti quelle vibrazioni che in un organismo sano sono misura di forza e segno di vita.

R.

La Federazione proponendo anche per questo anno a tutti i Circoli di tenere la Giornata Fucina per rivedere il lavoro compiuto per far progetti per quello futuro, non si è esclusa da questa giornata di preghiera, di revisione e di preparazione ed ha voluto che i diversi componenti dei suoi uffici si riunissero a questo scopo.

La mattina del 28 febbraio assistemmo infatti alla S. Messa, nella cappella di S. Tommaso nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, celebrata da Mons. Montini. Egli rivolse agli intervenuti parole fervide e commoventi. Parlò di S. Tomaso d'Aquino, delle Sue virtù, della Sua vita. Ci disse come questo Santo, che in modo particolare deve essere nostro, di noi universitari è profondamente cattolici al medesimo tempo, debba esserci costantemente di esempio, come dobbiamo far nostre le Sue virtù, come dobbiamo sempre impostare la nostra vita sulle orme della vita santa che Egli ha vissuta.

Sabato 3 marzo abbiamo avuta la nostra adunanza allo scopo precipuo di rivedere il lavoro compiuto e di stabilirci un programma per quello da compiere.

Azione Fucina. — In primo luogo ci siamo occupati del nuovo organo della nostra Federazione. Abbiamo fatta la rassegna amministrativa: sig.na Maria Giuliani, segretaria di amministrazione, sig.na Carolina Ziliani, e sig. Benedetto Marini, redattore-capo, Maria Faina, segretaria per i Circoli Femminili, Federico Alessandrini, segretario per i Circoli Maschili e siamo poi passati al contenuto del nostro giornale.

Varie sono state le proposte ed animata è stata la discussione che le ha seguite. Diamo notizia delle cose più importanti e che maggiormente possono interessare tutti i Circoli ed i singoli soci.

La Federazione ha avuto modo di constatare che molti Circoli pubblicano quindicinalmente il programma da svolgersi per farlo poi conoscere a tutti i soci. Ciò porta con sé — senza dubbio — una spesa non indifferente a tutte le casse. Si è fatta, a questo riguardo, la proposta di pubblicare i futuri numeri di « Azio-

ne Fucina » con una nuova pagina centrale a disposizione dei Circoli di tutta Italia. Potrebbero esserci pubblicati — naturalmente la quota di pubblicazione dovrebbe essere a carico delle singole casse che risparmierebbero le spese di posta e gran parte di quelle di stampa — i programmi dell'attività dei Circoli. Ciò porterebbe con sé che tutti i soci conoscerebbero il programma del proprio e degli altri circoli e — cosa non indifferente davvero — implicherebbe nelle relazioni dell'attività già svolta, una maggiore concisione e precisione, non disprezzabili se si consideri che poco è lo spazio disponibile, molti sono i circoli e che ognuno di essi, con uguale diritto e con uguale dovere, desidera e deve far avere regolarmente le sue notizie alla Federazione e, per mezzo di « Azione Fucina », a tutti i soci.

Studium. — Per la nostra rivista, dopo esserci interessati della parte amministrativa di cui si occupano la sig.na Adele Irđi, segretaria di amministrazione e Rinaldo Orecchia, amministratore, abbiamo passato in rassegna il contenuto della rivista ed abbiamo ancora detto come si aspetti e si desideri la partecipazione e la collaborazione dei migliori dei nostri fucini, migliori per maturità di cultura e di mente. La commissione direttiva di « Studium » è così formata: sig.na Maria de Unterrichter, sig.na Maria Tursini, sig.na M. Antonietta Boffi, Igino Righetti, Renzo De Sanctis, Giuseppe Casano, Federico Alessandrini, Giulio Tarroni, Umberto Massi, segretario.

Editrice. — Anche qui dopo la parte amministrativa abbiamo esaminato le diverse collezioni di pubblicazioni: 1° corso di Teologia del P. Mariano Cordovani, a) Il Rivelatore b) Il Salvatore; c) Il Santificatore — 2° collezione di documenti pontifici: a) Aeterni Patris, b) Rerum Ecclesiae, c) Pascendi — 3° Lavori dei fucini: Monografia sulla cassa rurale, di Domenico Salvatore — dispense: Carrara - Corso di diritto agrario all'Università di Roma. Ne è risultato che sarebbe cosa ottima dare maggiore sviluppo a quest'ultima collezione di pubblicazioni specifiche, come tesi di laurea o lavori di fucini, dispense, etc. Ci siamo anche proposti di interessarci di come si possa ottenere — per mezzo dell'Editrice — qualche facilitazione per i libri scientifici fra i soci della Fuci.

Missioni. — Abbiamo poi parlato dell'opera che va svolgendo il nostro segretariato Missionario (Giacomo Santori, sig.na Maria Irđi, Giovanni Silvestrelli). Da parte nostra ci siamo proposti di intensificare il contributo intellettuale, di far tenere delle conferenze Missionarie nell'Università per illustrare l'interesse scientifico-morale delle Missioni. La prima conferenza sarà tenuta a Roma.

Si parla della Segreteria generale tenuta da Federico Alessandrini e della sig.na Maria Antonietta Boffi e del segretariato per gli Esteri tenuto da Orazio Antinori.

Rilevate quindi le condizioni generalmente soddisfacenti del lavoro compiuto dagli Uffici della Presidenza si prendono gli accordi per intensificarlo e migliorarlo. Si decide infine che tutte le varie proposte formulate nella riunione siano presentate agli organi dirigenti perchè ne possa essere studiata e stabilita la attuazione.

M. F.

Per gli Assistenti

* Primo asterisco: a nessuno dei nostri Assistenti sarà sfuggito l'accenno chiarissimo alla loro persona e alla loro opera fatto dal Card. Gasparri, nella lettera inviata da Lui alla F.U.C.I. in occasione della Giornata Fucina.

Questo conferma, primo, l'importanza e la necessità del loro compito, che non è più (se mai lo è stato) passivamente laterale alla associazione, ma deve essere attivamente formativo e promotore in seno ad essa. E, secondo il riconoscimento dato alla delicatezza e alla difficoltà del loro compito, che è, indubbiamente, fra analoghi uffici di assistenza ecclesiastica, quello che richiede più studio, più impegno, più pazienza, più audacia, e quindi più amore e più merito.

* Secondo: Una segnalazione, all'ordine del giorno delle cose buone. D. Geremia Pacchiani, Vice-Ass. della F.U.C.I. e Assistente del Segre-

tariato di Bergamo ha inviato ai soci del suo Segretariato una lettera pastorale, piena di affettuosi consigli e di vigilantissimi raccomandazioni. Cose non nuove, nè peregrine. Ma dette con quella premura di farsi ascoltare, con quella sollecitudine di entrare nel cuore, con quella industria di arrivare ai singoli, ai lontani, ai dissipati, ch'è veramente degna d'essere applaudita. La lettera, dico e la premura.

* E un'altra segnalazione: Mons. Girardi, Ass. del Circolo di Padova, pubblica anche questo anno per cura dei suoi uditori, un bell'opuscolo litografato di dispense sulle sue lezioni di religione tenute al Circolo Universitario.

Così è un documento lodevolissimo. Perchè documenta la assiduità e la serietà del corso d'istruzione religiosa, l'impegno dei soci nel seguirlo e nel profittarne e la deferenza per le proposte della Federazione (l'argomento svolto fu infatti quello proposto dal Centro, lo scorso anno, cioè « la Chiesa »).

L'anno scorso simile pubblicazione fu premiata con grande medaglia d'argento dalla Federazione, perchè era la prima del genere. Quest'anno ci auguriamo che miglior premio sia quello d'essere imitata dai Circoli volenterosi della F.U.C.I.

Si iste, cur non ego?

* Ancora. Il Circolo S. Severino Boezio di Pavia pubblica in opuscolo la Conferenza d'apertura dell'anno sociale tenuta dal Rev. D. Francesco Vistali, Prevosto di Chiuduno, su la Federazione. Ci piace la cosa, l'argomento, la stampa.

* Ultimo asterisco. Ora è la stagione dei Convegni. I Convegni sono per gli Studenti.

Ma non per loro soli. Sono anche per gli Assistenti. Da notarsi bene.

Tanto è vero che relatori del tema spirituale nei suddetti convegni saranno appunto gli Assistenti Ecclesiastici. Si avrà modo così di valorizzare la persona e l'opera loro, e di stabilire più cordiali ed intime relazioni fra gli Assistenti e i giovani.

Comincerà D. Carraro (detto anche D. Sincero), nuovo Vice Assistente di Vicenza, a parlare al Convegno di Padova sul « piano pratico di vita spirituale studentesca ». Invitati gli altri Rev. confratelli ad intervenire ed interloquire.

g. b. m.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 18.000.000

Riserve L. 2.136.637,11

Sede Sociale e Centrale:

BRESCIA - Via S. Martino, 8

Sedi: Belluno - Bergamo - Brescia - Como - Crema - Cremona - Darfo - Mantova - Milano - Monza - Padova - Pavia - Treviso - Venezia

N. 260 FILIALI NELLA LOMBARDIA E NEL VENETO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA e CAMBIO

L'ECO DELLA STAMPA

(Corso Porta Nuova 24, Milano 112) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento.

Per la giornata Universitaria

Ecco quanto dice la Circolare della Giunta Centrale:

« La F.U.C.I. interesserà i suoi circoli perchè organizzino nella loro città una manifestazione cittadina con una conferenza tenuta da nota personalità ».

Questo è l'ordine. Ma non è tutto.

La F.U.C.I. può e vuol fare di più.

Pregare, innanzitutto, per la prosperità dell'Ateneo Cattolico.

Insistere presso i suoi soci, per aiutare le altre manifestazioni a favore della Università Cattolica. Specialmente per le questue: il berretto gogliardico è il miglior invito a dare generosamente.

Mettere a disposizione i migliori Fucini per conferenze di propaganda nella Giornata Universitaria. Ricordiamo a questo proposito che l'Università Cattolica manda materiale copioso gratuito per tale giornata (opuscoli su l'Università; schemi di conferenze, circolari, bracciali, immagini). I nostri Circoli devono aver già ricevuto copia di tale materiale, e non devono lasciarlo infruttifero. Se ne vogliono altro, ne facciano richiesta all'Università Cattolica stessa (Via S. Agnese, 4; Milano (108).

Nessun Circolo, nessun Fucino neghi la sua opera per l'Università Cattolica!

Negli scorsi anni la F.U.C.I. ha sempre dato prova di grande devozione alla nobilissima causa: questa prova dev'essere quest'anno rinnovata ed accresciuta.

Cooperativa Editrice

La Cooperativa Editrice « Studium » continuando nel suo lavoro ha cominciato a pubblicare dispense universitarie. Le dispense del corso di Diritto Agrario tenuto dal Prof. Carrara nell'Università romana (400 pag. 30 lire) sono in corso di stampa; e presto altre ne seguiranno.

E' questo uno degli scopi principali della Editrice: dare agli studenti il materiale del loro lavoro. E da buoni universitari, di vita studentesca bene esperti, si vedrà di tener bassi i prezzi: questo tanto per cominciare, e se l'appoggio degli amici non ci mancherà, anche di più faremo in seguito.

Annunziamo intanto un'altra pubblicazione: uno studio: Sulla Cassa Rurale nella sua natura e sulle sue funzioni, di Domenico Salvadori. E' lavoro di un fucino, e così mettiamo in pratica un altro degli scopi della « Studium ».

E' anche in corso di stampa la conferenza di Mons. E. A. Fabozzi, assistente ecclesiastico del circolo di Napoli, sul discorso che il sen. Gentile ha tenuto or non è molto nell'aula magna dell'Ateneo napoletano, del qual discorso tanto hanno parlato i giornali.

Pure fra pochi giorni saranno pronte l'ultima Enciclica « Mortalium animos » della Santità di N. S. Pio XI felicemente regnante, e il secondo volume del corso di Teologia del P. Cordovani: il Santificatore.

SOMMARIO DI STUDIUM

MARZO N. 3

PREGHIERA DI S. TOMMASO.

PIETRO LIZIER - Valore religioso dei « Sepolcri » foscoliani.

FILIPPO MEDA - D'Ondes Reggio universitario.

MARINO GENTILE - Romanità e italianità.

GUIDO GONELLA - CRONACHE DEL PENSIERO: Industria di paradossi - Maestri in cattedra - Mistica ed ateismo.

Rassegne: Vita e pensiero religioso (G. TROTTI) - Filosofia (D. G. B. MONTINI) Letteratura (PULLARA) - Medicina (GIL) Giurisprudenza (M. PERONCELLI).

VITA FEDERALE.

Leggete

"STUDIVM"

LA VITA NEI CIRCOLI

FERRARA

Segretariato maschile.

Dopo un lungo periodo di pieni poteri... più o meno assoluti, si sentì anche nella nostra cittadina la viva necessità di dar vita al Circolo Universitario Cattolico, il quale, da circa cinque anni, non dava alcun segno di vita. Il presidente uscente, avv. Filippo Lodi, che già da otto anni reggeva le sorti del movimento fucino ferrarese, collaborato da qualche conoscente aveva preparato il terreno e spianato la via ad una rinascita che certamente avrà il suo pieno compimento. Tutti gli invitati (una dozzina) furono presenti alla riunione e aderirono con vera spontaneità di animo alla proposta di costituire l'ex Circolo Universitario in segretariato, dato lo scarso numero di soci. Si svolse nella stessa riunione le elezioni ed il consiglio direttivo è risultato così composto: Pres.: Genari Felice; V. Pres.: Lattuga Giacomo; Segr. Boffa Sarino.

S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo ha provveduto alla nomina di un nuovo assistente ecclesiastico nella persona del Prof. Don Giovanni Valeriani di questo Seminario, il quale svolge già un'opera mirabile per solerzia ed intelligenza.

Il nuovo consiglio in una successiva riunione stabiliva l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico nel giorno dell'ottava dell'Immacolata. Tale inaugurazione è riuscita splendidamente, grazie soprattutto a S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Rossi, il quale ha voluto onorare con il Sacrificio della S. Messa e distribuendo a tutti i presenti le Sante Specie Eucaristiche.

Col giorno dell'Epifania il nostro assistente ecclesiastico ha cominciato le conversazioni sul Vangelo per tutta l'Azione Cattolica Maschile Ferrarese, ed in special modo per noi fucini.

Durante il carnevale i soci del nostro Circolo in collaborazione con i soci del Circolo Studenti Medi hanno rappresentato nel teatrino del Seminario le tre brillanti commedie: *Sposo mia cugina* - *Le due Nobiltà* - *Il Ficanaso*. Molto fu il pubblico intervenuto e fu largo di applausi a scena aperta e a fine di ogni atto. In tale periodo non dimenticammo la nostra attività missionaria. Infatti durante l'ultima commedia fu promossa, ad iniziativa dei fucini, una piccola lotteria di un magnifico arazzo, la quale fruttò L. 100.

Ora il consiglio direttivo sta studiando per celebrare solennemente anche a Ferrara la Giornata Fucina, che per ragioni locali è stata rimessa in un giorno da stabilirsi.

E ora in questa Quaresima, mentre chiediamo al buon Dio la sua benedizione sui nostri propositi e sull'attività svolta e da svolgersi, chiediamo pure a tutti i lettori di Azione Fucina la fraterna collaborazione della preghiera, che è l'aiuto più valido nel lavoro del Signore.

PADOVA

Circolo «Elena Comaro»

Negli ultimi giorni di Carnevale le fucine vollero pensare anche un poco ad un divertimento, il quale... come si suol dire... desse loro due piccioni con una fava: e cioè un discreto incasso per la «musica» e un po' di allegria a se stesse.

In pochi giorni fu messa insieme una «non cattiva» recita con delle «non pessime» interpreti. «Nella vita» deliziosa... una prima volta: le studente medie di Padova accorsero in frotta; una seconda volta le Signore dell'Azione Cattolica che, molto gentilmente, ci vollero onorare e incoraggiare con la loro presenza.

E venne la quaresima: il tempo di quaresima è certo il più propizio perché qualcuno ci parli all'anima seriamente, sinceramente. Ed ecco le fucine riunite per 3 sere nella Scoletta del Duomo ad udire Mons. Montini, le cui meditazioni sulla liturgia di questo periodo ci hanno fatto molto bene e ci furono molto utili. Ognuna di noi penserà, nel gaudio della Pasqua, al proprio dovere di fucina e cercherà di migliorare se stessa e rinascere ancora una volta per poter amare ancora di più, per amore del Cristo, le anime che le verranno vicine.

PAVIA

Circolo «Maria Gaetana Agnesi».

Benchè mai si sia fatto sentire sulle colonne di «Azione Fucina», il nostro circolo funziona e regolarmente dai primi di novembre. Subito si sono iniziate le lezioni di religione su «La Fede», settimanali, e quelle quindicinali di liturgia, tenute tutte dal nostro Assistente Ecclesiastico Mons. Emilio Ripa. Pure quindicinali sono le riunioni del gruppo del Vangelo con interessanti ed animate discussioni dirette con tanta pazienza e bontà dal nostro Rev. Assistente Ecclesiastico. Le elezioni fatte in piena regola in dicembre, ci diedero una Presidenza così composta. Gerli Guglielmina, Presidente, Vecchio Maria, Vice-Presidente, Maldifassi Antonietta cassiera, Ramelli Adriana, segretaria, e consigliere: Borlandi Renza con lo incarico per «Studium», Malamani Flora bibliotecaria, Riccardi Maddalena delegata per le missioni.

Pure in dicembre avemmo la solenne inaugurazione dell'anno sociale di cui fu già data relazione su «Studium» e che fu occasione di una per noi graditissima visita del nostro Vice-Assistente Ecclesiastico Generale P. Borsieri e

di Maria de Unterrichter che da tanto tempo desideravamo.

In gennaio poi avemmo il primo, ma indimenticabile ritiro minimo predicato da Padre Bersieri nella raccolta chiesina di Borgo Ticino, tenuto da noi nel più austero silenzio e in cui veramente sentimmo quanto sia dolce e ineffabile il lasciare per qualche ora i pensieri quotidiani e meditare solo le verità divine.

In febbraio partecipammo come al solito alla giornata Eucaristica Riparatrice indetta dalla U.F.C.I.

In carnevale poi combinammo una bella festiciola veramente fucina. Alcune socie, ben dirette ed aiutate da una gentile Signora nostra Dama Patronessa, confezionarono dei buoni dolci; l'Assistente Ecclesiastico ci rifornì di ottimo marsala e alle 16.30 noi tutte ci riunimmo in sede e nella più schietta allegria, fra suoni e canti, facemmo onore a quanto ci veniva così gentilmente offerto.

Ora poi stiamo combinando cose meravigliose di cui sentirete nella prossima relazione.

PISA

Circolo «Caterina Ferrucci».

Dopo le vacanze natalizie, il circolo ha ripreso la sua vita regolare, con le due adunanze settimanali, di cui una dedicata alla lettura del Vangelo.

Verso la fine di gennaio abbiamo avuto la ventura di avere con noi P. Borsieri, che ci ha tenuto un corso di Esercizi spirituali; e la sua parola illuminata e calda ci è stata sicura guida verso il sublime ideale della perfezione cristiana.

Avendo poi la presidente Ada Bianchi presentate le dimissioni, si sono avute le nuove elezioni, che hanno dato i seguenti risultati: Maria Clotilde Picotti, Presidente; Adriana Beltrandi, segretaria; Diana Pellegrini, cassiera; Anna Maria Fazioli e Valentina Altigieri, consigliere.

Benchè non molto numerose quest'anno, siamo tutte animate dalla maggiore buona volontà di lavorare e di progredire coll'aiuto del Signore.

Quanto alla giornata fucina, lasciamo la cronaca al Circolo maschile.

TORINO

Circolo «Maria Gaetana Agnesi».

Il risultato delle elezioni per il nuovo anno 1927-28 è stato il seguente: Presidente, Mariuccia Tescari; Vice-presidente Lea Gentile; segretaria Bertola; cassiera Schepisi; Consigliere: Masera (lettere); Zucchi (farmacia), Miltino (commerci); Bertetti (matematica) Valsania (magistero); incaricata per «Studium» Gentile; per le Missioni: Alfossi e Borra.

Quest'anno in seno al nostro Circolo si è formato, sotto la guida del P. Pera, un gruppo tomista con lo scopo di iniziare le anime volenterose all'armoniosa sintesi di pensiero e di vita dell'Angelo Dottore. Il programma settimanale del nostro Circolo è, a grandi linee, il seguente: il lunedì recita di compieta e breve spiegazione sulla Messa; il martedì riunione del Gruppo Tomista; il mercoledì lavoro per i poveri della Conferenza di S. Vincenzo e lettura della vita dell'Ozanam; il giovedì corso di Dottrina Cattolica tenuta dal nostro Assistente Ecclesiastico il quale quest'anno ci spiega il trattato «dei Sacramenti»; il sabato corso liturgico con spiegazione della Messa della domenica successiva, fatta da una fucina con la assistenza del P. Pera. Alla domenica ci troviamo tutte riunite nella nostra Chiesa nell'Arcivescovado per la Messa fucina.

Il 26 febbraio abbiamo avuto una piccola «Festa di famiglia» in onore del nostro Assistente P. Ibertis in occasione della ricorrenza della festa del Suo Santo Protettore, il B. Enrico Susone. Il P. Ibertis, che era venuto per il solito corso di religione, trovò, con la più schietta allegria fucina, qualche cosa di nuovo che certamente dovette dire al Suo cuore, tutto l'affetto e tutta la riconoscenza che il Circolo nutre per lui. La Presidente offrì, al nome del Circolo, una splendida edizione della «Imitazione di Cristo».

Abbiamo anche avuti gli Esercizi Spirituali presso le Suore Domenicane. Ce li ha predicati il P. Pera e sono stato molto frequentati dalle nostre socie. Il tema generale è stato «La vita spirituale della fucina».

L'ora di adorazione è stata fatta con fervore grande e con grande raccoglimento, ed in quel momento un'ondata di generosa dedizione ha irrotto nel cuore di tutte, per suggellarvi i fermi propositi di preparazione all'apostolato dottrinale, con calma serena e con tranquilla pazienza.

Lunga e penosa sarà forse la via che dobbiamo percorrere, ma tutte ci sentiamo animate da buona volontà e sorrette dalla grazia del Signore che ci protegge e ci guida.

TRENTO

Associazione Univ. Catt. Tridentina.

Abbiamo dato il nostro cordiale benvenuto al primo numero di *Azione Fucina* ed ora ci affrettiamo ad esprimere il nostro plauso alla Presidenza generale per la bella idea. Un periodico che dia qualche notizia di tanti amici sparsi in ogni angolo della penisola, che offra un quadro sinottico della vita fucina, è oggi non meno necessario delle dotte disquisizioni

di *Studium*. Noi applaudiamo quindi a quattro mani e auguriamo all'*Azione* una lunga serie di anni felici.

Ed ecco alcune notizie sulla nostra Associazione Univ. Catt. Trentina. Fra studenti e laureati essa conta un centinaio di soci, la massima parte dispersi nelle vallate o nelle varie università. L'attività generale dell'Associazione non può consistere che in alcune assemblee generali che si tengono ordinariamente durante i periodi di vacanza, e nel mantenere il contatto fra i soci.

A Trento però un gruppo di una quindicina vive più intensamente e più regolarmente.

Fino dall'ottobre scorso sono stati iniziati i ritrovi settimanali del circolo di studio, che durano tuttora e saranno continuati fino all'estate. L'assistente ecclesiastico don Delugan ci commenta le conferenze del P. Lacordaire abbandonando qualche volta l'argomento per parlarci d'altro.

Così l'ultima volta egli ci espose il pensiero religioso di Contardo Ferrini. Le conferenze sono sempre ben frequentate e danno occasione non poche volte ad interessanti discussioni.

Abbiamo poi la pratica del primo venerdì del mese con S. Messa, S. Comunione e discorso e abbiamo deliberato di organizzare quanto prima un'ora di adorazione.

Alcuni auctini si prestano anche per la propaganda giovanile.

La venuta di qualche socio lontano, o qualche altra occasione, come il congedo dell'ex presidente P. Valcanover, e la recente visita di Mons. Pini, dà la stura anche all'allegria goiardica, la cui riserva non è ancora del tutto esaurita.

Termino presentando il nostro nuovo presidente, dott. Alfonso Cesconi.

TRIESTE

Circolo «E. S. Piccolomini».

L'attività così intensamente iniziata con le riuscitissime manifestazioni svolte per l'inaugurazione dell'anno accademico, fu continuata con lo stesso fervore e con lo stesso ritmo. Il nostro Assistente Ecclesiastico m. reverendo dott. Marussig svolge regolarmente le sue lezioni settimanali del corso di «Psicologia dell'Atto di Fede»; le lezioni sono ben frequentate e destano molto interesse provocando spesso calorose discussioni. Inoltre si raduna settimanalmente la conferenza vincenziana fucina, che funziona egregiamente.

La sera di sabato 18 febbraio u. s. si organizzò un'ora d'adorazione di riparazione che riuscì pienamente. La mattina seguente, domenica 19, fu ascoltata in comune la S. Messa celebrata dal nostro assistente, che distribuì a tutti la S. Comunione.

Carnevale fu chiuso fucinamente con un elegante trattenimento strettamente privato, cui intervenne tutta la famiglia fucina.

Questi giorni abbiamo accolto con gioia il nostro caro Presidente ing. Giovanni Bartoli, che ora pienamente ristabilito ha ripresa il governo del Circolo.

Si sta cacciando un pianoforte. In preparazione la giornata fucina.

VENEZIA

Circolo «Luigi Olivi».

Diamo schematicamente notizie della attività del nostro Circolo dall'inizio dell'anno Accademico sinora.

Aperto l'anno sociale con la festa delle matricole, si iniziò subito la Messa dello Studente celebrata da Mons. Scarpa.

Per tale Messa abbiamo un po' girato per Venezia: dapprima nella Cappella del Battistero a S. Marco, poi all'Opera Cardinal Ferrar, ora nella Chiesa del SS. Salvatore. Così pure per le sedute, che furono fatte un po' da una parte un po' dall'altra (quando potremmo avere una sede stabile?).

Le lezioni di cultura religiosa furono iniziate dopo le vacanze natalizie perché, fino a quel tempo, gli studenti nostri Cafoscari non vennero a Venezia. Pur fatte in luoghi diversi, queste lezioni sono frequentatissime, come pure le sedute.

Si è ripresa la consuetudine di visitare ogni domenica dopo la Messa, qualche monumento insigne della nostra città.

Magnifica fu la visita (per citarne una) al Museo Giapponese fatta con la guida del direttore Dr. Nino Barbantini.

L'inaugurazione dell'anno accademico ebbe luogo la domenica 15 gennaio. Alla mattina l'Assistente del nostro circolo celebrò la Messa presenti i Fucini e le Fucine Veneziane ed un buon numero di laureati ex soci del nostro Circolo.

Dopo la colazione e l'immane gruppo fotografico. A mezzogiorno all'Opera Cardinal Ferrar fu servito un signorile pranzo ed alle ore 16 presenti il Cardinal Patriarca e le Autorità civili e Militari di Venezia ebbe luogo la cerimonia accademica d'inaugurazione. Il Presidente del Circolo Maschile Dr. Pietro Bazzo lesse la relazione del lavoro svolto dai Fucini nell'anno accademico 1926-27, seguito dalla signorina Maria Teresa Merli presidente del Circolo Femminile. Il discorso Ufficiale fu pronunciato dal direttore de «L'avvenire d'Italia» Raimondo Manzini.

Volge alla fine il corso di conferenze scientifico-apologetiche tenuto da valentissimi oratori nell'aula magna dell'Ateneo Veneto. Hanno

parlato Mons. Manzini, Prof. Res, Padre Smeria, Don Galbiati, il Prof. Stefanini, il Prof. Ballini. Molto probabilmente parlerà anche Padre Gemelli. La conferenza di chiusura del Ciclo sarà tenuta dal Prof. Moschetti direttore del Museo di Padova che parlerà su «Paolo Veronese».

Mensilmente i soci del Circolo si riuniscono ad un'ora di adorazione notturna.

Mercoledì 7 u. s. abbiamo celebrato la festa di S. Tomaso d'Aquino. Alla mattina alla Messa celebrata da Mons. Vicario Generale in rappresentanza di S. E. assente da Venezia, oltre ai due circoli al completo erano presenti gli studenti dei vari istituti medi della città. Alla sera all'Ateneo Veneto per cura della Fuci Veneziana si tenne la commemorazione di S. Tomaso d'Aquino. Presentato dal Presidente del Circolo il dott. Prof. Pietro Lizier parlò mirabilmente della filosofia dell'Aquinato, riscuotendo fervidi applausi.

VICENZA

Circolo di Cultura.

Domenica 26 febbraio i fucini di Vicenza, colla collaborazione del Circolo femminile «S. Caterina da Siena», per riassumere l'attività di cultura che si va svolgendo nei Corsi di Storia della Chiesa frequentati anche da numerosissimi studenti e studentesse medie, hanno celebrato la loro Festa Accademica, cogliendo l'occasione per passare in santa allegria una magnifica giornata di canti e di sole: che fu cominciata al mattino col S. Sacrificio celebrato da S. Ecc. Mons. Vescovo nella sua Cappella privata, appositamente per i fucini che risposero collettivamente alla Messa. Al Vangelo S. Ecc. commentò il brano della I domenica di Quaresima applicandolo con paterne riflessioni e pastorale sapienza ai giovani studiosi che l'ascoltavano, rievocando la vanità dei loro studi e delle loro opere se non dirette alla gloria di Dio.

Dopo la Santa Messa S. Ecc. mons. Vescovo, sul finire della refezione, alla presenza dello amato Assistente nostro prof. D. Luigi Caliaro, ci fece un dono gradito col regalarci, in qualità di vice-Assistente Ecclesiastico, il prof. D. Giuseppe Carraro, meglio noto fra noi col nome di D. Sincero, e di cui parleremo prossimamente.

Dopo il gruppo fotografico, i Fucini si disposero a sfollare, quando appariva D. Pacchiani, il quale, dopo di aver asseguato S. Eccellenza, saliva a Monte Berico per celebrarvi la S. Messa accompagnato dalle... autorità fucine.

All'adunata pomeridiana rispondevano presente più di cinquanta studenti. Don Geremia Pacchiani, messosi alla testa della numerosa schiera, la guidava saggiamente fino ai prefissi obiettivi della passeggiata artistica fucina.

A Villa Valmanara, i fucini ammirarono i vivaci, stupendi affreschi del Tiepolo e, passati poi nella annessa Foresteria, visitarono la lunga fila delle sale magnificamente decorate da paesaggi e scene di costumi.

Fucini e fucine, attraversando il parco e la campagna, si portarono alla Rotonda Palladiana osservandone la singolare costruzione e l'interno principesco, e, dopo alcuni riusciti... tentativi fotografici (e se son rose, fioriranno) si disposero ad un veloce ritorno.

E nel risorto tempio romanico di S. Lorenzo, la Benedizione eucaristica pose suggello alla riuscita passeggiata.

E dopo l'arte, l'alta cultura. Come è nelle tradizioni fucine, fu invitato il valente avv. Aldo Crosara (che fu tra i fucini non molti anni fa) a tenere una conferenza sui «Precedenti storici e portata sociale del pensiero di Benedetto Croce», che fu detta alla presenza di mons. Vicario della diocesi in rappresentanza di mons. Vescovo e di numerosi amici convenuti da Padova e da Verona.

La conferenza fu assai gustata e calorosamente applaudita dal pubblico intellettuale che gremiva il salone di Palazzo Porti.

Alla sera l'annuncio «ricevimentino» in onore del sultadotto D. Pacchiani si trasformò in animato «ricevimentone».

Naturalmente non mancò la solita quattordicesima piaga dei discorsi: dal gesticolante Veronese al sempre... conclusivo Pacati, dall'impetuoso Don Sincero e dalla fucina (ma della vecchia guardia) a Don Pacchiani, tutti vollero sbizzarrirsi nell'arengo oratorio e tutti furono cordialmente... sottolineati dagli espansivi uditori. I quali lasciarono, al segnale convenuto, colla viva brama di trovarsi di nuovo nella preghiera e nello studio.

La presidenza ha inviato a S. Ecc. Mons. Vescovo il resoconto del lavoro dello scorso anno. Ecco la paterna parola che Mons. Vescovo si è degnato d'inviarci in risposta.

Ill.mo Sig. Presidente

Ho letto con grande interesse la bella relazione del lavoro compiuto da codesto Circolo Universitario, e di gran cuore plaudo alla silenziosa ma pur feconda attività svolta nell'anno testè decorso.

Prendo atto con compiacenza del programma fissato per l'anno corrente, specialmente nei riguardi della coltura, della beneficenza, e del Convegno fucino dell'Italia NE, e faccio voti che diventino più numerose le file della Gioventù Universitaria cattolica a conforto del Santo Padre, ad esempio di tutti gli studenti.

Voglia Ella, Sig. Presidente, assicurare i Soci che io li seguo con interesse, con particolare simpatia, e con la preghiera, e confido che essi sapranno, nonostante le molteplici e gravi difficoltà che incontrano, tener con ogni fermezza ai loro principi cristiani, i soli capaci di preparare l'animo alla vita, alla virtù, alle opere buone.

Benedicendo con affetto mi professo di Lei dev.mo

✠ FERDINANDO, vescovo

SCHEMI DI STUDIO

Corso di Religione su la Fede

LEZIONE VIII

Le Fonti

1. Abbiamo visto *come* (p. I) e *perché* (par. II) credere. Vediamo ora *che cosa* dobbiamo credere. Dobbiamo credere le verità rivelate da Dio, e come tali proposte da credere dalla Chiesa. Tali verità si chiamano *dogmi* (dogma significa decreto, poi significò verità decretate di fede, cioè la regola autorevole della fede). La prima questione è sull'*origine* di tali verità: *dove sono estratte? dove sono contenute?*

2. L'origine dei dogmi è la Rivelazione. La Rivelazione è contenuta nell'insegnamento di una istituzione viva e sociale, ai cui primi reggitori Cristo ha parlato, ha imposto di divulgare oralmente l'insegnamento ricevuto, ed ha assicurato un'assistenza indefettibile e soprannaturale. Parte di questo insegnamento fu, sotto divina ispirazione, redatto in libri particolari (la S. Scrittura); parte altrimenti trasmesso, a voce dapprima (la tradizione). Da notare come la Chiesa preceda il Vangelo, e non viceversa, (così l'economia storica dell'Antico Testamento precede i libri dell'A. T.).

3. Fonte quindi dei dogmi sono la Tradizione e la S. Scrittura; l'insegnamento rivelato oralmente, e l'insegnamento rivelato per iscritto. Concetto di tradizione e sua legittimità (cfr. II Tess., II, 14). Concetto di ispirazione scritturale. Che cosa sia il *canone* dei libri ispirati.

Quali libri la Chiesa riconosca per tali.

4. Ma come sono scerverate ed espresse, come proposte le verità contenute nella Scrittura e nella tradizione? Ciò è opera del magistero della Chiesa. Suoi organi (il Papa, i Vescovi uniti a Concilio, e gli stessi fedeli in quanto esprimono l'insegnamento della Chiesa). Il magistero *definisce* le cose rivelate; *dove le definizioni dogmatiche*.

E le propone in formule particolari che si dicono *simboli*: quali i simboli in uso.

Bibliografia: Tanqueray: II, p. 152 - I, p. 616; Bainvel: de Magisterio vivo et Traditione, Beauchesne, Paris, 1905; id.: De Scriptura Sacra, ibid.; Garrigou-Lagrange: Le sens commun... et les formules dogmatiques, Beauchesne, Paris; Gardeil: Le donné révélé et la Théologie, Gabalda, Paris; Cabrol: Le livre de la prière antique (circa l'origine dei Simboli); Mame, Tours, 1921, p. 163. In testi elementari: Boulanger: la dottrina cattolica, S. E. 1, Torino, p. 14; Chiot: Fede e morale, S. E. 1, Torino, p. 7; Re: Dogma, S. E. 1, Torino, p. 1-19 ecc. Cfr. Cordovani: il Rivelatore, ed. Studium, Roma, p. 421 e segg.

LEZIONE IX

Questioni sul dogma.

1. Il dogma è la *formola* autorevole d'una verità di fede, verità con oggetto reale, esistente. Perciò il dogma è una affermazione stabile e fissa; è una conquista del Vero rivelato alla quale non si rinuncia più.

Bisogna distinguere però la *formola* che esprime la verità, dalla *verità* stessa: questa si può esporre con differenti parole, in formule varie; ma la modificazione della pura formola non può comportare alcun cambiamento di significato quando questo si debba riferire all'identico oggetto rivelato.

2. Perché il dogma si muti è necessario: o che il credente sia infedele (cosa tristemente possibile, ma non per la chiesa cattolica) o che l'oggetto rivelato si muti (cosa impossibile).

Perché il dogma si evolva, o più precisamente, si sviluppi, si accresca di ulteriore (non diverso, non contrario) significato, è necessario: o che la Rivelazione aumenti, o che dottrine implicite nella Rivelazione siano esplicitate dal magistero della Chiesa. La prima ipotesi si verificò fino al compimento della Rivelazione neotestamentaria (cfr. Ep. agli Ebrei I, 1), ma ora la Rivelazione è finita e chiusa (come quindi giudicare delle rivelazioni fatte ai Santi: sono private e non universalmente obbligatorie; se approvate dalla Chiesa, sono credibili, soltanto, ma non si possono dispiegare). La seconda invece si verifica ancora quando la Chiesa dalle fonti della Rivelazione (Scrittura, Tradizione) trae qualche verità rimasta implicita od oscu-

ra, o definisce come da credersi una verità negata o discussa.

3. La fissità del dogma non piacque a tutto il relativismo moderno.

Si qualificò il dogma contrario al pensiero, ormai filosoficamente destituito dalla facoltà di conoscere qualche cosa al di fuori del soggetto (agnosticismo e immanentismo). Poi il modernismo, buon seguace di tale filosofia, cercò di esautorare il dogma sostenendo con la scuola *simbolista* (Loisy, Tyrrell, Bonaiuti...) che la fede consiste in *senso intimo* del divino, e che i dogmi non sono che simboli utili per risvegliare quel senso intimo: mutevole e indifferente a un contenuto oggettivo questo, mutevole e indifferente il vero significato del dogma; che è vero quando è soggettivamente vitale. La forma intellettuale e autoritativa del dogma non serve che come strumento per eccitare la religiosità interiore. Con la scuola *pragmatista* (Le Roy), la scuola del « come se », il dogma fu detto una direttiva pratica, secondo la quale il credente deve comportarsi, come se quello che dice fosse realmente vero, per mantenersi religioso: resta impreggiato il reale valore oggettivo del dogma; si muta il valore speculativo che gli si vuol attribuire; resta fisso il comando pratico dell'atteggiamento da assumersi dal credente.

4. Nessuno potrà perciò meravigliarsi se il modernismo fu condannato. Errato nelle sue basi filosofiche, vide solamente, e con tendenza antiintellettualista, il lato psicologico della religione (sensibilità religiosa), e fu un pernicioso tentativo non di far moderno, ma di far morto il cattolicesimo.

5. La teologia è la scienza razionale che con l'aiuto della rivelazione tratta di Dio e delle creature in ordine a Dio. Sua relazione con la fede. Compiti e forme.

Bibliografia: Enciclica « Pascendi » di Pio X (testo di prossima pubblicazione: Ed. Studium; per il commento: E. Rosa: L'Enc. Pascendi e il modernismo, Roma 1909). Tanqueray: II p. 152; Cordovani: il Rivelatore, Ed. Studium, Roma, p. 180, 424, 497 e passim; Diction. Apol. de la Foi Cath., Beauchesne, Paris, articolo « Dogme » ibid.: articolo « Modernisme » (studii lunghi e scientifici); Garrigou-Lagrange: Le sens commun, la phil. de l'être et les formules dogmatiques, Beauchesne, Paris; Newmann: an Essay on the Development of Christian doctrine, Longmans, London 1906. Notevole il pensiero di Vincenzo di Lerino (sec. V, sebbene semipelagiano. Cfr. Bardenhewer § 97). Tra gli avversari: cfr. Il programma dei modernisti; Tyrrell: opere; Leroy: Dogme et critique; Blondel: Storia e dogma ecc.

Morale

TEMA VI

Merito e sanzione.

1. Nozione di sanzione e di merito. Agire moralmente significa dirigersi, rendersi atti a raggiungere il fine onesto e dovuto. Ma il fine onesto è il bene (la vita vera e quindi la felicità). Il raggiungimento o la perdita di tal fine è il coronamento intrinseco dell'azione morale. Inoltre: l'azione morale non è facoltativa, ma obbligatoria; la trasgressione non lascia indifferente il legislatore: la restaurazione dell'ordine infranto o l'approvazione dell'ordine osservato corona pure, estrinsecamente, l'azione morale. Tale coronamento dicesi sanzione: esso è solidale con l'idea di fine e di obbligatorietà.

L'attitudine creatasi nell'operante relativa alla sanzione dicesi merito o demerito, a secondo della sanzione positiva o negativa che reclama. L'idea di merito è solidale con l'idea di libertà (gratuità dell'azione: elemento intrinseco) e con quella di utilità dell'azione all'altrui bene (el. estrinseco): è l'esigenza del premio; è la virtualità della sanzione. Il merito per sé non ha ragione di essere in una morale esclusivamente soggettiva.

2. Come la sanzione sia necessaria e connaturale all'azione morale (contro gli stoici e Kant. Cfr. Manzoni, Morale cattolica).

3. Le diverse sanzioni: interiore o di coscienza, sociale; naturale e soprannaturale. L'ordine dei beni dà l'ordine delle sanzioni. Insufficienza delle sanzioni naturali.

Bibliografia: Cathrein: Filosofia morale vol. I Philosophia moralis p. 201-221; Sertillanges: la Morale de St. Thomas, p. 555; 576 Celi: Etica, p. 185.

TEMA VII

Vari sistemi di morale.

1. E' assai arduo classificare i sistemi morali. Un'esposizione *storica* delle principali correnti morali è già una prima classifica (cfr. Sidgwick: Prime linee di una storia della morale - trad. Zini, Paravia; di tendenza utilitarista e in alcuni punti discutibile; Celi: Etica, p. 1-47).

2. Una classifica comparativa si può tentare prendendo un elemento della morale come termine di confronto. Così dal punto di vista della *obbligazione* (o legge morale); i sistemi etici si possono dividere in sistemi di morale *autonoma* (Kant. ed in genere i soggettivisti, idealisti, immanentisti) ed *eteronoma* (tutti quelli che ammettono l'esistenza d'una legge naturale da accettarsi, non crearsi dal soggetto): distrazione ambigua perché non cura la posizione della morale vera che riconosce un'autonomia (libertà, coscienza) e una eteronomia insieme collaboranti all'azione morale. Ancora dal punto di vista della obbligazione si possono distinguere le morali ad obbligazione fissa (morale assoluta) e non fissa (relativismo evoluzionismo, ecc.). Dal punto di vista della facoltà di agire (libertà) ci sono i sistemi: fatalista (determinazione esterna), determinista (deter. interna); liberista. Dal punto di vista dell'elemento razionale: intellettualista, sentimentale, biologica, ecc.

3. Preferibile sembra prendere per termine di confronto il fine, ossia il bene a cui si dirige l'azione umana. Il bene può essere onesto (dove l'etica cristiana, aristotelica, stoica ecc.); utile (dove l'utilitarismo, con tutte le sue ramificazioni); piacevole (dove l'edonismo, l'epicureismo, l'egoismo ecc.).

Bibliografia: (Vedi testi già citati). Gillet: La morale et les morales, Rev. des Jeunes, Paris (non è una rassegna di sistemi, ma la ricerca della natura della morale) tra i manuali, consigliabile quello assai breve, ma soddisfacente, sebbene privo di sussidi bibliografici, del P. Pietro Conforto S. J.: il problema morale, Queriniana, Brescia (di pag. 120 l. 4.50).

Il tema di morale, al Convegno di Padova, sarà: *la Morale e la Religione*.

Per chi ancora non sapesse, ricordiamo che i temi dei Convegni si riferiscono a quelli proposti dagli schemi di studio, ma si distinguono da questi, che sono di carattere istituzionale ed elementare, per essere invece di carattere comparativo e riassuntivo, e per volere non tanto dare la nozione dei termini dei problemi, quanto quella dei principii fondamentali e distintivi di essi, pur restando piana e semplice.

Chi volesse prepararsi alla relazione suddetta dovrebbe porsi queste prime questioni:

a) Quale sia il concetto rispettivo di morale e di religione;

b) Se sia possibile una morale senza religione; o una religione senza morale.

c) Quali siano i tentativi moderni di separazione dei due elementi religioso e morale;

Noterelle pre - conventuali

La fisionomia dei nostri convegni non è più — da qualche anno a questa parte — una novità per quel fucino che ne abbia seguito anche solo uno con la partecipazione personale o con l'interessamento a distanza. Se una parola può delineare meno imperfettamente quello che è stato il criterio direttivo nella Fuci in questi ultimi tempi, salta agli occhi quella di « coordinazione »: convergenza di sforzi per ottenere una quanto più immediata e completa unità e fusione nelle varie attività di ordine diverso che distinguono e riempiono la vita di uno studente nostro.

Anche gli schemi suggeriti ai Circoli nel campo del loro lavoro di cultura religiosa o collaterale rispondono al desiderio che dopo tre o quattro anni di vita fucina un insieme di nozioni a bastanza organiche — qualcosa come un tirocinio di metodo analogo a quello dello studio accademico — sia fornito a chi l'adeguatamente vissuta, e la Federazione completi il suo compito di formare dei caratteri con quello, quasi altrettanto necessario, di rassodare e chiarire idee.

Così le determinazioni dei temi dei convegni e conseguentemente del congresso nazionale sono andate sempre più tendendo ad assumere una forma diremo così piramidale o — per servirsi di altra non meno icastica metafora — a zampa d'oca.

Quest'anno intanto — come già fu pubblicato nel primo numero di A. F. — sulla triplice falsariga di argomenti religiosi, filosofici e sociali, i fucini sono chiamati ad affrontare e discutere (non avremo la superbieta di « risolvere ») problemi riflettenti la intima vita e il

o di negazione di uno dei problemi e favore dell'altro.

d) Quale sia il reciproco complemento e gerarchia, esigenza ed armonia.

Per la bibliografia si potrà consultare: Broglie: la Morale sans Dieu (1866); Fox: Religion and Morality, New York 1899; Celi: Etica, pagine 68; Bonomelli: la morale senza Dio, Desclée, Roma, opuscolo nella collez.: Scienza e Religione, e i testi altrove già citati.

Sociologia

Il tema proposto allo studio è il seguente:

« Lo Stato è il complesso dei rapporti sociali che esistono in un popolo e che una Autorità promuove garantisce e limita, nell'ambito di un territorio ».

1. - Lo Stato come complesso di rapporti sociali.

Che cosa si intende per rapporto sociale. Tutti i rapporti fra due o più individui sono sociali, quando tendano al fine comune. Falsità dell'idea che il contrasto di interessi significhi diversità assoluta di fine comune; il compratore ed il venditore hanno soggettivamente interessi opposti, ma tendono ad un fine voluto da entrambi che è la compra-vendita.

La fissazione (*statuizione*) del fine comune in tutti i rapporti sociali è la *causa finale* dello Stato.

Il *bonum commune* è il contenuto ideale di tutti gli atti sociali, che non siano lesivi del diritto umano e divino, esso è la *causa sostanziale* dello stato.

2. - L'Autorità. — La dichiarazione normativa di questo stato ideale dà benessere (nel quale *fine comune* e *bonum commune* concordano) deve esser fatta da un elemento pensante e dirigente. In un qualsiasi gruppo di individui che hanno un fine da raggiungere collettivamente, la rappresentanza tutrice di questo fine, illuminatrice dei mezzi onde raggiungerlo, correttiva delle deviazioni, è *necessaria*. Come il Creatore dà l'anima al corpo che nasce, così fornisce l'autorità (astrattamente parlando dagli organi che la rappresentano) al corpo sociale. S'intende con questo che l'Autorità vien da Dio.

3. - L'Autorità civile deve — entro limiti che rispettino le gerarchie superiori dei fini e quindi delle Autorità (Dio, Chiesa, coscienza individuale, famiglia):

a) promuovere — b) garantire — c) limitare la libera formazione ed esplicazione dei rapporti sociali. Funzioni etiche e giuridiche dello Stato. Indirizzi integratori economici, benefici, assistenziali.

4. - La Società civile costituita sopra un territorio. Il fondamento etnico. La nazionalità.

Bibliografia: Oltre alle pubblicazioni già precedentemente indicate G. B. Biavascchi. Teoria dello Stato moderno. Ed Vita e Pensiero, 1920. *Atti Settimana Sociale Torino*. Principi sulla Autorità. Ed. Vita e Pensiero, 1925, vedasi in questo volume specialmente i *Cenni bibliografici*.

perfezionamento spirituale di ciascuno; le correnti sociali scientifiche e le posizioni vecchie e nuove del pensiero cristiano; la morale e le sue varie interferenze nel campo empirico ed in quello dottrinale.

Che gli argomenti siano — diversamente fra loro ma concordemente per noi — interessanti ed attuali correi lusingarmi di supporre che nessun fucino dubiti: varrà forse la pena spendervi comunque qualche parola per non trovarsi in medias res senza quella adeguata preparazione che — nel caso nostro — consiste nella consapevolezza della loro importanza.

Sull'elemento religioso ci sarebbe certo più assai da riflettere e meditare nell'intimità della coscienza che non esporre rilievi esteriori. Bisogna però che la persuasione ci domini che mentre pietas ad omnia utilis, nella caratteristica della nostra Associazione e nell'impegno che verso di essa abbiamo preso la profondità teoretica e pratica della nostra fede è essenziale e la sua assenza ci renderebbe degli autopocriti oltre che delle persone che han sbagliato uscita.

Non credo però che la delicatezza della materia e la sua squisita personalità (individuum ineffabile...) impedisca esposizioni e non possa trar frutti da comuni esperienze e proposte: anche a questo riguardo il difficile sta nel come, non sta nel che..., e il come, cari amici, dipende da voi!

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. « Cuore di Maria » Banchi Vecchi 12 - Roma